

FEEDING MILAN

An overview of the projects and designers that will change the face of the city as the countdown to the Expo begins

Una panoramica dei progetti e progettisti che cambieranno il volto della città, aspettando l’Expo

Text Amalia Santos

The eclectic genius of Leonardo da Vinci had intuitively understood everything about Milan. When he was hosted by the Sforza noble family, during which time he designed the city’s canal transportation systems known as the Navigli and drew up countless technical drafts, he also left Milan with the legacy of a fresco of the Last Supper located in Santa Maria delle Grazie. Thus, he anticipated the theme of the projects of the Expo to be held in Milan in 2015: “Feeding the planet”. Plans are underway to devise an ecological communication and transport system for the 2015 Expo that will link the display pavilions to the center of the city – waterways included – inspired by the theme of nutrition as a metaphor for the vital energy on which the entire world relies. In a letter appearing in the daily newspaper Corriere della Sera on April 7th, Milan’s mayor Letizia Moratti declared that “environment for the 2015 Expo will first and foremost mean transforming half of the area hosting the event into a green area (in all 110 hectares)[...] This same attention will be focused also on using eco-friendly materials to create the display pavilions, energy-saving technologies and means of transport with zero impact on the environment through electric and hybrid means, making the Expo an important, human-friendly event.” Much of the work will be concentrated on the Rho-Pero area on the outskirts of Milan, which is the area already well known as the site of

NUTRIRE MILANO

Il genio eclettico di Leonardo aveva già intuito tutto di Milano: quando soggiornò alla corte degli Sforza, disegnando il sistema di trasporti dei Navigli e un’innumerabile serie di bozze tecniche, vi lasciò in eredità anche l’affresco del Cenacolo di Santa Maria delle Grazie. Anticipando, così, il filo conduttore dei progetti per la grande esposizione universale, che Milano ospiterà nel 2015: “Nutrire il pianeta”. Per l’Expo 2015 si preannuncia infatti la realizzazione di un sistema di comunicazioni e di trasporti il più possibile ecologico, che colleghi i padiglioni espositivi al centro città – vie d’acqua incluse – ispirandosi al tema dell’alimentazione quale metafora dell’energia vitale su cui si regge il mondo intero. Parola del sindaco Letizia Moratti, che in una lettera al Corriere della Sera del 7 aprile dichiarava: «Quella dell’ambiente è per l’Expo 2015 una dimensione che si traduce innanzi tutto nel destinare al verde metà dell’area che ospiterà l’evento (in tutto 110 ettari) [...] Ma quest’attenzione si realizzerà anche nell’uso di materiali eco-compatibili per la realizzazione dei padiglioni espositivi, in tecnologie e sistemi di risparmio energetico, in una mobilità a impatto ambientale zero che attraverso mezzi di trasporto elettrici e ibridi consentirà di fare dell’Expo un grande evento amico dell’uomo». La zona destinata ai grandi lavori per l’Expo è quella di Rho-Pero, già nota quale sede dell’ambizioso progetto di Massimiliano Fuksas per il Polo di Fiera Milano, inaugurato nel 2005 e ormai entrato a far parte



BELOW AND IN THE PREVIOUS PAGE: THE PROJECT BY PETER WILSON FOR THE RAILWAY HUB OF PORTA VITTORIA THAT WILL BE TRANSFORMED INTO AN INNOVATIVE EUROPEAN LIBRARY OF INFORMATION AND CULTURE (BEIC)
SOTTO E NELLA PAGINA PRECEDENTE: IL PROGETTO INTRAPRESO DA PETER WILSON PER LO SCALO FERROVIARIO DI PORTA VITTORIA CHE VERRÀ TRASFORMATO NELL'INNOVATIVA BIBLIOTECA EUROPEA D'INFORMAZIONE E CULTURA (BEIC)
©TOMASZ SAMEK



the ambitious project by Massimiliano Fuksas for the Milan Trade Fair Complex inaugurated in 2005 and by now well integrated into the urban fabric of Milan. The city of the Navigli has been transformed over the years, branching out into decentralized complexes, like this one, with easy access to the center (with the Ecopass cutting down on pollution by limiting area traffic) and from the outside via extensive road, rail and air transport networks. As the trade and financial capital of northern Italy, Milan has a population of almost 10 million, if you include the over-expanded municipalities in its hinterland. This figure clearly shows how numerous projects needed for the city to run efficiently will go hand-in-hand with the grand-scale works planned for the Expo (currently being assigned through international competitions), thereby initiating the transformation of Milan into a state-of-the-art city thanks also to principles of eco-sustainable building. Among the works slated to make the biggest impact on the city's skyline is the conversion of the former Trade Fair site, 365,000 m² in the northern area of the city to be transformed by the City Life network into a new design museum set within a park under the shade of three skyscrapers designed by architects Daniel Libeskind, the designer of New York City's Ground Zero project, Arata Isozaki and Zaha Hadid. The tallest, a square-edged skyscraper, will reach 218 meters. However, the real eye-catchers will be the design of the other two towers, whose plastic shapes in glass and steel will outshine their high technological content, innovative materials and energy-saving solutions, even among experts. Milan's most internationally-noted claim to fame is as the design and fashion capital of the world. For this reason so much energy has gone into creating the so-called City of Fashion, an area measuring over 230,000 m² in the Garibaldi-Repubblica area rethought



del tessuto urbano milanese. La città dei Navigli, infatti, si è trasformata negli anni espandendosi in poli decentrati ma, come questo, facilmente accessibili sia dal centro (dove già è stato ridotto il traffico inquinante tramite il provvedimento Ecopass), sia dall'esterno, dove si innestano le grandi vie di comunicazione stradale, ferroviaria e aerea. Quella che è ormai la metropoli commerciale e finanziaria del nord Italia risulta abitata da quasi 10 milioni di persone, fatto conto dei comuni dell'hinterland nei quali si espande senza soluzione di continuità. Una cifra che permette di intuire come numerosi interventi, necessari per il buon funzionamento della città, si affiancheranno ai grandi lavori per l'Expo (tuttora in fase di assegnazione con concorsi a livello internazionale) e, nell'insieme, daranno impulso alla trasformazione di Milano in una vera metropoli all'avanguardia, grazie anche ai principi dell'edilizia ecosostenibile. Tra i lavori destinati ad avere maggiore impatto sullo skyline cittadino è la riqualificazione dell'ex Fiera di Milano: 365 mila metri quadrati in zona settentrionale, trasformati dalla cordata City Life nel nuovo museo del design in un parco, all'ombra di tre grattacieli firmati dagli architetti Daniel Libeskind - autore del progetto Ground Zero a New York, Arata Isozaki e Zaha Hadid. Il più alto, un grattacielo dalle forme squadrate, toccherà i 218 metri. Ma ad attirare gli sguardi sarà il design delle altre due torri, le cui plastiche forme realizzate in vetro e acciaio saranno capaci di far passare in secondo piano persino tra gli esperti l'alto contenuto tecnologico, i materiali innovativi e le soluzioni energetiche previste nella loro realizzazione. D'altra parte Milano è nota al resto del mondo come polo del design e del fashion system internazionale. Proprio per questo tante energie sono concentrate sulla cosiddetta Città della Moda, un'area di oltre 230 mila metri quadrati in zona Garibaldi-Repubblica, ri-

AMONG THE WORKS SLATED TO MAKE THE BIGGEST IMPACT ON THE CITY'S SKYLINE IS THE CONVERSION OF THE FORMER TRADE FAIR SITE INTO CITY LIFE, THE SEAT OF THE NEW DESIGN MUSEUM SET UNDER THE SHADE OF THREE SKYSCRAPERS DESIGNED BY ISOZAKI, LIBESKIND AND HADID

TRA I LAVORI DESTINATI AD AVERE IL MAGGIOR IMPATTO SULLO SKYLINE CITTADINO, LA RIQUALIFICAZIONE DELL'EX FIERA DI MILANO CHE VEDRÀ SORGERE CITY LIFE, SEDE DEL NUOVO MUSEO DEL DESIGN ALL'OMBRA DEI TRE GRATTACIELI FIRMATI ISOZAKI, LIBESKIND E HADID



Sheraton Diana Majestic

The trickle of the fountain and the rustling of the century-old trees in the garden are an excellent alternative to any anti-stress therapy, as the hotel's guests know well. Celebrating its one hundredth anniversary this summer, the hotel is set to unveil two new spaces for the occasion: the restaurant heat and h club. The interior design of the restaurant reinterprets the neo-Classical style, with modular and assemblable seating featured in the garden oasis, a heaven where shade can be sought under the foliage.

Il gorgoglio della fontana e il fruscio delle piante secolari nel giardino sono un ottimo sostitutivo di qualsiasi terapia anti-stress, come sanno bene gli ospiti dell'hotel che quest'estate festeggia il suo centenario. Per l'occasione, s'inaugurano due nuovi spazi: il ristorante heat e l'h club; agli interni del primo, reinterpretazione di design dello stile neoclassico, si aggiungono le sedute modulari e componibili dell'oasi esterna, dove rifugiarsi all'ombra delle fronde ombrose.
www.starwoodhotels.com



Bulgari Hotel

Roses and camellias are the jewels in the crown of the Bulgari Hotel perfect designer hideaway for fashion victims and business professionals passing through Milan. The style of the legendary jewel maker is reflected in the interior design by Antonio Citterio. Tucked away, yet in the heart of the fashion district, the hotel's sprawling gardens – a not-so-well-kept secret in the city – set it apart from the rest.

Rose e camelie sono il fiore all'occhiello del Bulgari hotel, buen retiro griffato per fashion victim e professionisti di passaggio a Milano. Lo stile del noto marchio di gioielli si declina nell'interior design firmato Antonio Citterio. A far la differenza è anche l'ampio giardino, un segreto ormai sempre più noto in città, in posizione appartata eppure in pieno quadrilatero della moda.
www.bulgarihotels.com



Habits Culti Day Spa

Sober to the point of being almost ascetic, the décor chosen by art director Alessandro Agrati for his Milanese Spa is the ideal point of junction between the minimalist style of the home furnishings and accessories (on sale at the store on the floor above) and the purity of the elements employed in the Habits Culti wellness center. Light wood, wood-rope-ivory tones and subtle lighting welcome visitors as they descend the Spa's grand central staircase. Just beyond the reception area lays the sheltered world of well-being, beauty and sleek lines.

Sobrio al punto di rasentare l'ascetismo, il décor scelto dal direttore artistico Alessandro Agrati per la sua Spa milanese è il punto d'incontro ideale tra lo stile minimalista dei suoi arredi e accessori per la casa (in vendita nello store al piano superiore) e la purezza degli elementi utilizzati nelle cure del centro benessere Habits Culti. Legni chiari, tonalità legno-corda-avorio e luci soffuse attendono gli ospiti appena scesa la gran scala d'ingresso alla Spa: varcata la soglia della reception, si entra in un ovattato regno di benessere, bellezza e linearità.
www.habitsculti.it



“Pane e Acqua”

Faithful to the motto “being in fashion isn’t in fashion”, trendsetter Rossana Orlandi unveiled her new restaurant set inside an old tobacco shop on Corso Magenta, just a stone’s throw from her famous fashion and furniture showroom. Here, innovation stems from tradition so that everything, from the name Pane e Acqua (Bread and Water) to the interior design, entrusted to Paola Navone, suggests that there is no greater elegance than essentiality and the purity of the underlying ingredients. In terms of the furnishings, the ingredients are old furniture skillfully mixed with contemporary design pieces.

Fedele al motto secondo cui “essere alla moda non è di moda”, la trendsetter Rossana Orlandi ha inaugurato in un’antica tabaccheria di corso Magenta un nuovo ristorante, a due passi dal suo famoso showroom di moda e arredamento. Qui l’innovazione passa dalla tradizione e così tutto, dal nome Pane e Acqua all’interior design - affidato a Paola Navone - suggerisce che non esiste eleganza superiore all’essenzialità e alla purezza degli ingredienti di base. Ingredienti che, nel caso dell’arredamento, consistono in mobili di recupero sapientemente miscelati a pezzi di fattura contemporanea.

www.rossanaorlandi.com



Bistrot Triennale Bovisa

Like in a greenhouse, during the summer the light filters through the high windows, but even in the winter the light is guaranteed by a diffusion system through the walls. In fact it is an artist’s greenhouse: designers meeting and mingling at the Bistrot Triennale Bovisa and virtuosities in the kitchen headed by chef Moreno Cedroni. The creative menu served on plates act as illustrious sides to “salt paintings” on the walls by Bettina Werner, the only Italian to have a permanent collection at New York’s Whitney Museum.

Come in una serra, d’estate la luce filtra attraverso la grande vetrata affacciata sull’esterno, ma anche d’inverno l’illuminazione è assicurata da un sistema a diffusione attraverso le pareti. Di serra d’artisti si tratta, in realtà: designer che si ritrovano ai tavoli del Bistrot Triennale Bovisa e virtuosi dei fornelli, diretti dallo chef Moreno Cedroni. Al menu creativo, servito nei piatti, fanno da illustre contorno i “quadri di sale” alle pareti; sono opera di Bettina Werner, unica italiana ad aver guadagnato un posto permanente al Whitney Museum di New York.

www.triennalebovisa.it

IN THE RECENT RHO-PERO FAIR AREA WILL BE CONCENTRATED MUCH OF THE WORK. PLANS ARE UNDERWAY TO DEVISE AN ECOLOGICAL COMMUNICATION AND TRANSPORT SYSTEM THAT WILL LINK THE DISPLAY PAVILIONS TO THE CENTER OF THE CITY. IL POLO FIERISTICO DI RHO-PERO DI RECENTE COSTRUZIONE SARÀ NUOVAMENTE DESTINATO A GRANDI LAVORI. SI PREANNUNCIA INFATTI LA REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI TRASPORTI E COMUNICAZIONI ECOLOGICO CHE COLLEGHI I PADIGLIONI ESPOSITIVI AL CENTRO CITTÀ.



according to the design of American architect Cesar Pelli as an entirely pedestrian neighborhood with a park, offices, shops, a museum (the Modam) and a fashion design school (Scuola di Alta Formazione). Also dedicated to learning is the former industrial area in the northeastern part of the city, Bicocca. Here, the international architectural firm Gregotti Associati completed the city of culture with a new site for several faculties of the University of Milan, the Arcimboldi theater and a multiplex theater. In nearby Sesto San Giovanni, the premises of the former Falck steel factory is undergoing an important urban reclamation process directed by Renzo Piano that focuses on sustainability and efficiency criteria. Businesses situated in buildings with hanging gardens will be side by side with the research and learning facilities of the new “factory of knowledge”, the site of the university, set within a large expanse of green. Just beyond the city walls, in the southern portion of the city, will lay the future site of the Mecca of knowledge for the third millennium. Here, Peter Wilson is transforming the railway hub of the long-abandoned Porta Vittoria into an innovative European library of information and culture. The architectural structure of the library, where digital resources will co-exist with traditional

pensata secondo i disegni dell’americano Cesar Pelli come quartiere interamente pedonale con parco, uffici e negozi, oltre a un museo (Modam) e a una scuola della moda (Scuola di Alta Formazione). Dedicata alla formazione anche l’area ex-industriale a nord-est del centro: se alla Bicocca lo studio internazionale di architettura Gregotti Associati ha portato a compimento la cittadella della cultura, con una nuova sede per numerose facoltà dell’Università di Milano, il Teatro degli Arcimboldi e un cinema multisala, a Sesto San Giovanni l’area delle ex acciaierie Falck è protagonista di una grande riqualificazione urbana firmata da Renzo Piano dove massima è l’attenzione ai criteri di sostenibilità e di efficienza. Qui le attività commerciali, ospitate da palazzi a giardini pensili, si affiancano alle funzioni di ricerca e di insegnamento della nuova “fabbrica del sapere”, sede dell’università, insediate in una grande area verde. Appena fuori le mura storiche, a Milano sud, sorgerà poi una Mecca del sapere degna del terzo millennio: Peter Wilson sta trasformando lo scalo ferroviario FS di Porta Vittoria, abbandonato da anni, nell’innovativa Biblioteca europea d’informazione e cultura. La struttura architettonica della BEIC, dove le risorse digitali si affiancheranno ai libri tradizionali, prevede una facciata in terracotta e l’impiego



Triennale Design Café

Recently renovated by Michele De Lucchi, it marks the last leg of the renovation of the museum. Benches and stools are mixed with the famous pre-existing designer seats, but the new protagonist is the kitchen visible behind a large glass wall, almost as if to suggest that culinary creativity goes hand in hand with “food for the mind” provided by the designs on exhibit.

Fresco di ristrutturazioni per mano di Michele De Lucchi, segna l'ultima tappa di rinnovamento del Museo. Panche e sgabelli si affiancano alle famose sedute di design preesistenti ma nuova protagonista è la cucina a vista, dietro una grande vetrata trasparente. Come a suggerire che la creatività culinaria va di pari passo con il “cibo per la mente” fornito dal design in mostra. www.triennale.it



Paolo Lattuada

Like a tree in perennial growth, the space of Paolo Lattuada and Leonardo Gussoni is constantly under transformation. Inside the space, located on via Molino delle Armi and whose design by Francesco Copersino was inspired by lightness, the flower design compositions represent the flow of the seasons and trends: wood, metal and textiles complement the naturally perfect shapes of a wide range of plant species transformed by skilful hands into works of (con)temporary art.

Come un albero in perenne crescita, lo spazio di Paolo Lattuada e Leonardo Gussoni è in costante trasformazione. All'interno dello spazio in via Molino delle Armi, disegnato da Francesco Copersino all'insegna della leggerezza, stanno le composizioni di flower design a segnare il passaggio di stagioni e tendenze: legno, metallo e tessuto fanno da complemento alle forme naturalmente perfette delle più svariate specie vegetali, trasformate da mani sapienti in opere d'arte (con)temporanea. www.paololattuada.it



Serralunga

During the 2008 Salone del Mobile, the showroom of the 170-year-old family business operating in green design offered a sneak peek at the vase-seats Holly All by Philippe Starck and the vase-trees Missed Tree by Jean-Marie Massaud. These cult-worthy pieces stand as yet another example of garden furnishings designed by Ron Arad, Karim Rashid, Zaha Hadid and many others and consecrate the former urban greenhouse as a destination for all design aficionados with a green soul.

In occasione del Salone del Mobile 2008 lo showroom dell'antica azienda di famiglia, attiva da più di 180 anni nel green design, ha presentato in anteprima i vasi-seduta Holly All di Philippe Starck e una reinterpretazione dei vasi-albero Missed Tree di Jean-Marie Massaud. Pezzi di culto che vanno ad allungare la lista di arredi da giardino firmati Ron Arad, Karim Rashid, Zaha Hadid e molti altri ancora e che consacrano l'ex serra urbana quale meta di ogni appassionato di design con un'anima verde. www.serralunga.com

books, will feature a terracotta façade using warm and noise-absorbing materials. In keeping with the new temple of culture, the project will showcase transparency and light in the individual reading areas that will overlook internal terraces, and the reading rooms, inserted into the lateral walls. Furthermore, two entry ramp ways covered in grass will act both as a park and city forum. Also on the southern fringes of the city, the Montecity-Rogoredo zone will stand as the last strip of “designer” urban fabric. Here, the Zunino group is transforming the creative imagination of Norman Foster into reality. The renowned English architect has conceived a “center outside of the city” measuring 1,200,000 m², of which 60,000 m² will become a multi-functional area for free-time activities (according to the agreement underway with the international circuit Uci Cinemas), 30,000 m² will be devoted to retail and 80,000 m² to hospitality. A huge welcome area that will be able to take in the swarms of people that no doubt will flood Milan for Expo 2015...

di materiali caldi e fonoassorbenti. Nel suo progetto, come si addice al nuovo tempio della cultura, trasparenza e luminosità caratterizzano i posti di lettura, affacciati a balconate interne, e le sale di lettura, inserite nelle pareti laterali. Inoltre due rampe d'ingresso, ricoperte di tappeto erboso, svolgeranno la duplice funzione di parco e di forum urbano. Sempre più a sud della città, nella zona Montecity-Rogoredo, il progetto S. Giulia segnerà l'ultimo lembo di tessuto urbano “d'autore”: qui il gruppo Zunino sta trasformando in realtà l'immaginazione creativa di Norman Foster. Per la metropoli italiana, il celebre architetto inglese ha pensato a un “centro fuori città” di 1.200.000 metri quadrati, di cui 60mila metri quadri si trasformeranno in un'area polifunzionale per il tempo libero (secondo l'accordo con il circuito internazionale Uci Cinemas), 30mila saranno dedicati al retail e 80mila alla ricettività. Un enorme bacino d'accoglienza, in grado di assorbire persino la folla oceanica che assalirà Milano allo scoccare del fatidico anno Expo, 2015...



SANTA GIULIA WILL BE A “CENTER OUTSIDE OF THE CITY” MEASURING 1,200,000 M² OF WHICH 60,000 M² WILL BECOME A MULTI-FUNCTIONAL AREA FOR FREE-TIME ACTIVITIES, 30,000 M² WILL BE DEVOTED TO RETAIL AND 80,000 M² TO HOSPITALITY

SANTA GIULIA SARÀ UN “CENTRO FUORI CITTÀ”. UN'AREA DI 1.200.000 M², DI CUI 60MILA SI TRASFORMERANNO IN UN'AREA POLIFUNZIONALE PER IL TEMPO LIBERO, 30MILA SARANNO DEDICATI AL RETAIL E 80MILA ALLA RICETTIVITÀ

When one mentions Fiera Milano, immediately it is associated with the exhibition complex in Rho, the Portello neighborhood and the hope for reclaiming the Fieramilanocity area, thereby simplifying a much more complex and multifaceted reality. What exactly is Fiera Milano and in which sectors does it operate? Fiera Milano is Italy's first exhibition complex and it is one of the most important and famous in the world. Although this definition is correct, it might be a little oversimplified because it does not take into account what the Fiera means to the Italian economy. In fact, we are an extraordinarily efficacious platform for businesses and we are to date still unsurpassed, not even by the virtual online world. We are the means through which small and medium-sized enterprises make their activities known to others, network with clients, suppliers and existing and future partners, and meet international operators that they would otherwise have a hard time meeting given the tight budgets for foreign business that they usually have available. We play a key role in forging relationships and providing information on various sectors, market trends, competitors, innovative technologies and new organizational aspects and legislation. And yet our activity is also very complex and is not limited to providing attractive and functional exhibit space. We provide a wide range of



CLAUDIO ARTUSI, MANAGING DIRECTOR OF FIERA MILANO SPA
AMMINISTRATORE DELEGATO FIERA MILANO SPA

services that can meet the needs of even the most sophisticated displaying companies and clients visiting. We are an important conference operator seeing that we manage two conference centers and regularly take part in international competitions for the assignment of some of the most important conventions in Europe.

What role does Fiera Milano have in Expo 2015?

From the beginning Fiera Milano has supported the city as an Expo candidate and will have a central part in promoting and launching the event over the next few years, and in organizing and setting it up. In addition, Fiera Milano Group has drawn up a master plan for the Expo.

With the new trade fair complex, we have achieved an important goal. Now, with Expo, we will play an even more important match, not just for us but for our city, too. Milan's image is no doubt at stake, as are its organizational capabilities and success in drawing visitors. The redesign of its infrastructures and socio-urbanistic landscape can't but reflect positively on Fiera Milano and its initiatives.

Quando si parla di Fiera Milano, immediatamente la si associa al quartiere espositivo di Rho, alla zona del Portello e alle speranze riposte nella riqualificazione dell'area Fieramilanocity, semplificando una realtà estremamente più complessa e articolata. Chi è effettivamente Fiera Milano e in quali settori opera?

Fiera Milano è il primo centro espositivo italiano e uno dei maggiori e più noti al mondo. Ma questa definizione, pur corretta, rischia di essere un po' riduttiva perché nulla dice di ciò che Fiera significa per l'economia di questo Paese. In effetti noi siamo una piattaforma di business di straordinaria efficacia e a tutt'oggi non surrogabile, neppure dal mondo virtuale di internet. Siamo il mezzo con cui le piccole e medie imprese comunicano la propria attività; con cui si relazionano con clienti, fornitori, partner già acquisiti o prospettici; tramite cui incontrano operatori internazionali che difficilmente potrebbero conoscere, in considerazione dei limitati budget per l'estero di cui normalmente dispongono. Siamo uno snodo vitale di relazioni e di informazioni sul settore in cui uno opera: sulle tendenze del mercato di riferimento, sulla concorrenza, sulle novità tecnologiche, organizzative e normative. Ma siamo anche una realtà molto articolata che non si limita a fornire spazi espositivi belli e funzionali, ma eroga una gamma completa di servizi in grado di soddisfare le esigenze più sofisticate di un'azienda che espone a una mostra e di un cliente che la visita. Siamo un grande operatore congressuale, visto che possediamo e gestiamo due centri congressi e che partecipiamo con regolarità alle gare internazionali per l'assegnazione delle maggiori convention in Europa.

Qual è stato il ruolo di Fiera Milano in rapporto all'Expo 2015?

Fiera Milano ha sostenuto fin dall'inizio la candidatura della città all'Expo e sarà protagonista nella fase di promozione e lancio dell'evento, che occuperà i prossimi anni, e nella fase di effettiva organizzazione e realizzazione. Tra l'altro, il Gruppo Fiera Milano ha elaborato il master plan dell'Expo. Con la realizzazione del nuovo quartiere espositivo abbiamo raggiunto un grande obiettivo. Ora, con l'Expo giocheremo una partita ancor più importante, non solo per noi, ma per il territorio. La posta in gioco è sicuramente l'immagine di Milano e la sua capacità organizzativa e attrattiva. Ma è anche la sua riprogettazione infrastrutturale e socio-urbanistica, che non potrà che riflettersi positivamente su Fiera Milano e sulle sue iniziative espositive.

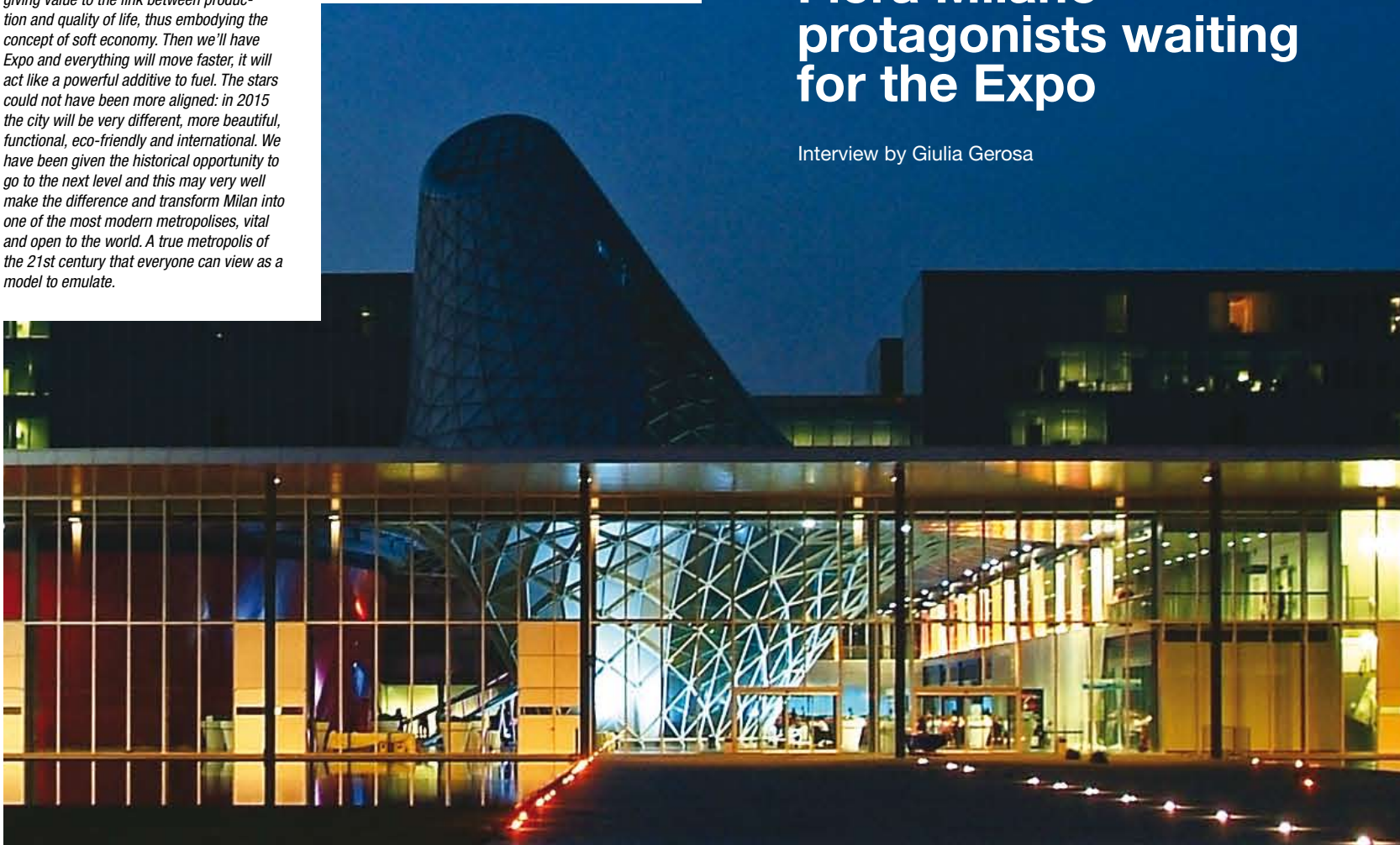
Come sarà secondo Lei la nostra Milano dopo l'Expo?

Viviamo una stagione straordinaria di rinnovamento. Il "rinascimento milanese", con il recupero e la riconversione di enormi aree industriali dismesse e il rilancio di funzioni storiche come Fiera Milano, era già partito prima che arrivasse l'Expo e per felice coincidenza fissava intorno alla metà del prossimo decennio la conclusione di importanti interventi urbanistici. Si tratta di un processo non solo fisico – che è l'aspetto più evidente e immediato del cambiamento – ma anche culturale, poiché sancisce il definitivo superamento di un'epoca, quella della Milano delle grandi fabbriche, per proiettarci definitivamente nell'era dei servizi e della

What do you think Milan will be like after the Expo?

We are living in a phase of extraordinary rebirth. The "Milanese Renaissance", with the recovery and conversion of huge disused industrial areas and the re-launch of historical operations like Fiera Milano, began even before we knew we were going to host the Expo and through a fortuitous coincidence within the next five years important urban works will be completed. This is not just a physical process – which is the most evident and visible aspect of change – but also cultural because it marks the end of an era, that of Milan and its factories, and catapults us definitively into the era of services and of giving value to the link between production and quality of life, thus embodying the concept of soft economy. Then we'll have Expo and everything will move faster, it will act like a powerful additive to fuel. The stars could not have been more aligned: in 2015 the city will be very different, more beautiful, functional, eco-friendly and international. We have been given the historical opportunity to go to the next level and this may very well make the difference and transform Milan into one of the most modern metropolises, vital and open to the world. A true metropolis of the 21st century that everyone can view as a model to emulate.

valorizzazione del connubio tra produzione e qualità della vita, sintetizzato nel concetto di soft economy. Ora arriva l'Expo e accelera tutto, funziona come un potente additivo nel carburante. Non potrebbe esserci migliore congiunzione astrale: nel 2015 avremo una città molto diversa, più bella, funzionale, ecocompatibile e internazionale. Abbiamo l'occasione storica di fare un salto di qualità che può davvero fare la differenza, segnare una discontinuità che farà di Milano una delle metropoli più moderne, vitali e aperte al mondo. Una vera metropoli del ventunesimo secolo a cui tutti potranno guardare come a un modello.



What will Milan be like in 2015? And what transformations will affect Fiera Milano? A one-on-one with Fiera Milano protagonists waiting for the Expo

Interview by Giulia Gerosa

Expo 2015: what role does Fiera Milano play and what points of excellence does it intend to offer for the event?

Expo 2015 will give us the opportunity to make available a mix of resources and know-how: an exhibition complex that is among the largest and most cutting-edge in the world (Expo will occupy a vast area that borders with ours and will use two of our pavilions) and unparalleled experience in two sectors that are key to the Expo project, i.e., complex systems management and promotional, hosting, organizational and food services on a large scale. Each year we organize approximately 1.8 million m² of exhibit space and host 30,000 exhibitors and 4 to 4.5 million visitors, with peaks of more than 100,000 visitors a day. Therefore, the numbers and work challenges we face with Expo – with 29 million visitors expected – do not frighten us. We are certain that we will provide crucial support in terms of organization, promotion and services.

Right now Fiera Milano has a "day life". I refer to the phenomenon of the Salone del Mobile when after the fair closes in the evening, the city overflows with all kinds of events that promote a wide range of realities, putting on display a strong sense of creative fertility and transversal use of the city.

Fiera already has in that same period a Salone Satellite reserved contemporaneously for young creative designers, although in separate pavilions from Salone del Mobile. Do you think in the future, thanks also to the structures planned for Expo, there can be greater hybridization between the official and non-official culture of design?

It is not just a possibility, but it is something we hope will happen. And not just for the design industry. Why not consider something similar for another strategic sector for made in Italy, like food? After all, Expo's theme is feeding the planet and once the event is over its pavilions will in part be dedicated to food and beverage initiatives. Fiera Milano already organizes an important exhibit in this sector, b2b. And while we're at it, why stop at design and food? In fact, what matters is that the city will have permanent structures located along an axis that links the city to Fiera Milano and aimed at hosting functions that benefit the community. It is natural, I would venture to say almost unavoidable, that there is a happy contamination between business and culture and between planning and full realization.

Expo 2015: in che ruolo si colloca Fiera Milano e quali sono i punti di eccellenza che metterà a disposizione dell'evento?

In vista dell'Expo 2015 possiamo mettere in campo un mix di risorse e competenze: un polo espositivo tra i più grandi e moderni al mondo (l'Expo sorgerà su una vasta area confinante con quella che noi occupiamo, ma avrà a disposizione due nostri padiglioni) e un'esperienza unica in due settori molto importanti per il progetto Expo, la gestione di sistemi complessi e l'erogazione di servizi di promozione, accoglienza, allestimento, ristorazione per grandi collettività. Noi allestiamo ogni anno intorno a 1,8 milioni di metri quadrati di spazi espositivi e ospitiamo 30mila aziende espositrici e intorno a 4-4,5 milioni di visitatori, con punte di oltre 100 mila al giorno. I numeri e la complessità del lavoro che l'Expo genererà – con i 29 milioni di visitatori attesi – quindi non ci spaventano. Siamo invece certi di poter dare un supporto prezioso in termini sia organizzativi, sia promozionali, sia di servizi.

Fiera Milano ha attualmente una "vita diurna". Penso al fenomeno del Salone del Mobile quando, dopo la chiusura serale della fiera, la città si permea di eventi di ogni dimensione, promuovendo realtà molto differenti, mettendo in mostra una forte fertilità creativa e



ENRICO PAZZALI, GENERAL MANAGER OF FIERA MILANO SPA
DIRETTORE GENERALE FIERA MILANO SPA

un utilizzo trasversale della città.

In Fiera è già presente in quello stesso periodo il Salone Satellite, riservato ai progetti di giovani creativi contemporaneamente, anche se in padiglioni distinti, dal Salone del Mobile. Crede sia possibile ipotizzare, in un futuro, grazie anche alle strutture previste per l'Expo una maggiore ibridazione tra la cultura ufficiale e quella ufficiosa del Design?

È non solo possibile, ma auspicabile. E non solo per il Design. Perché non pensare a qualcosa di analogo per un altro settore strategico per il made in Italy come l'alimentare? Dopo tutto l'Expo è dedicato al tema della nutrizione del pianeta, i suoi padiglioni verranno in parte destinati, terminato l'evento, a iniziative che hanno a che fare con l'agroalimentare e Fiera Milano organizza un'importante manifestazione b2b in questo comparto. E già che ci siamo, perché limitarsi al design e all'alimentare? In effetti ciò che conta è che la città acquisirà strutture permanenti destinate a funzioni di pubblica utilità che saranno fisicamente dislocate su un asse che collega la città stessa a Fiera Milano. È naturale, direi quasi inevitabile, una felice contaminazione tra impresa e cultura, tra l'elaborazione progettuale e la sua realizzazione compiuta.

Come sarà la Milano del 2015? E quali le trasformazioni che interesseranno Fiera Milano? A tu per tu con i suoi protagonisti in vista dell'Expo